

« damascati letti ampi e profondi », ai « cuscini di scarlatto », e ai « nobili drappi ») poteva dirsi tutta quanta un vero e proprio tempio dell'arte e della raffinatezza, cinque erano specialmente le stanze in cui la sua abilità di decoratore e la sua prodigiosa fantasia d'artista avevano avuto campo di sbrigliarsi maggiormente: il Refettorio, la Sala, la Biblioteca, la Camera da letto, e quella dell'Ospite, detta « Stanza delle Erme ».

Quando la « Capponcina » fu venduta all'asta, la sola enumerazione degli oggetti d'arte che essa racchiudeva, riempì un catalogo di più di venti pagine. Il descriverla quindi particolareggiatamente sarebbe pressoché impossibile, e in ogni caso, monotono per il lettore.

Come ho già detto, l'intonazione generale dell'arredamento era quattrocentesca; i colori prevalenti nelle tappezzerie e nelle stoffe erano il rosso sangue e il verde malva.

Il salotto, ricchissimo di divani e di cuscini, di broccati rari e di bronzi ellenici, dominato da un gigantesco « calco » del « Prigioniero » di Michelangelo, comunicava col Refettorio e s'apriva a sua volta su una veranda coperta da un pergolato di glicine.

La stanza da letto del Poeta, vigilata anch'essa da un altro capolavoro (la riproduzione dell'« Auriga di Delfo », i cui occhi cavi sembravano guardare il vasto letto coperto anch'esso di un antico damasco verde) conteneva pochi e preziosi mobili della stessa epoca, un'ammirevole tela fiamminga rappresentante una galera nella tempesta, un grande armadio scolpito, un coretto, un canterano, la maschera di Wagner, dono di Cosima, moglie del grande compositore.

La biblioteca, negli scaffali della quale s'allineavano più di quattordicimila volumi illuminati da lampadine dissimulate in piccole clessidre di vetro giallo, conteneva altri mobili e ferri battuti autentici e fra essi un superbo leggìo quattrocentesco di preziosissima fattura, sul quale il Poeta scrisse, durante il tempo in cui abitò la villa, tutte le opere che uscirono, in otto anni, dal suo cervello.